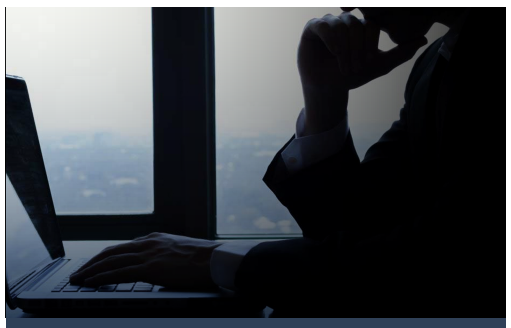
La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 223

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MARTEDÌ 11 AGOSTO 2026



I Premier di Italia e Danimarca propongono centri per i rimpatri nei Paesi terzi e più espulsioni. Nel messaggio congiunto anche la difesa del patrimonio culturale cristiano. Tajani: "Un compito comune". Centrodestra favorevole, critiche dalle opposizioni

Immigrazione, Meloni e Frederiksen insieme contro flussi irregolari: "L'Europa cambi rotta"

STEFANO GHIONNI

Giorgia Meloni e Mette Frederiksen hanno unito Italia e Danimarca su una linea comune per l'immigrazione europea: contrasto agli ingressi illegali, più espulsioni, centri di rimpatrio nei Paesi terzi e difesa dei valori del continente. Il presidente del Consiglio italiana e la Premier socialdemocratica danese, pur appartenenti a famiglie politiche diverse, hanno affidato ieri a un messaggio congiunto una serie di riflessioni sul futuro dell'Europa e sulla sicurezza dei cittadini: *"Siamo consapevoli che molti potrebbero interrogarsi sulla nostra collaborazione. Proveniamo da posizioni politiche molto diverse e certamente non siamo d'accordo su tutto. Ma siamo unite dal nostro desiderio di difendere l'Europa"*, hanno premesso le due leader.

continua a pagina 2



IL BILANCIO 2026 DELLE GOLETTE DI LEGAMBIENTE: CRITICITÀ NEL 34% DEI PRELIEVI, BACINI LACUSTRI AL DATO PEGGIORE DEGLI ULTIMI SETTE ANNI. CIAFANI: "MILIONI DI EURO IN MULTE UE PER LA DEPURAZIONE"

Mare e laghi italiani, un campione su tre fuori norma: allarme sulle foci

MAURIZIO PICCININO

Mare e laghi italiani restano sotto pressione. Il bilancio finale di Goletta Verde e Goletta dei Laghi 2026, le campagne estive di Legambiente dedicate al monitoraggio delle acque, segnala che il 34% dei 391 campionamenti effettuati in 19 regioni supera i limiti di legge per inquinamento. In pratica, più di un punto su tre. Il dato complessivo resta in linea con quello dello scorso anno, mentre per i bacini lacustri rappresenta il risultato peggiore degli ultimi sette anni.

FOCI SOTTO OSSERVAZIONE

Le criticità maggiori riguardano foci di fiumi, canali e torrenti. Su 188 punti esaminati, il 54% risulta inquinato o fortemente inquinato. Tra i casi indicati da Legambiente figura la foce del Musone, sulla costa adriatica delle Marche, classificata come fortemente inquinata negli ultimi sei anni con la sola eccezione del 2024. Ad Aci Trezza, in provincia di Catania, i valori superano i limiti dal 2020. Sul Lago di Sabaudia, in provincia di Latina, tutti e tre i prelievi hanno restituito la classificazione di *"fortemente inquinato"*.



continua a pagina 3

Nel 2025 ogni italiano ha speso in media 23.261 euro, 314 euro in più rispetto all'anno precedente. Secondo l'Ufficio Studi di Confcommercio sono i settori relativi a tecnologia, telefonia e informatica a trainare la crescita

Consumi, la spesa pro capite torna sopra i livelli del 2007

ETTORE DI BARTOLOMEO

Nel 2025 la spesa pro capite reale delle famiglie italiane per consumi ha raggiunto i 23.261 euro, con un incremento di 314 euro rispetto al 2024. Un livello che supera non solo quello registrato allo scoppio della pandemia da Covid-19, ma anche il precedente picco del 2007, quando la spesa si era attestata a 22.975 euro, prima dell'avvio della grande crisi finanziaria globale. È quanto emerge dall'analisi dell'Ufficio Studi di Confcommercio sui consumi delle famiglie italiane nel periodo 1995-2026, [...]

continua a pagina 4

PROGETTO DEL BOARD OF PEACE IN 15 PUNTI PER IL DISARMO DI HAMAS. TEHERAN AVVERTE: LO STRETTO NON TORNERÀ ALLA SITUAZIONE PRECEDENTE ALLA GUERRA. BLOCCATE LE ESPORTAZIONI DA KHARG



Gaza, Netanyahu disposto a "dare una possibilità" al piano Usa. Trump punta alla riapertura di Hormuz

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



KIEV RIVENDICA L'ATTACCO ALLA RAFFINERIA DI NIZHNEKAMSK. SEI VITTIME ANCHE A BELGOROD. LA RUSSIA PUNTA A PRODURRE 11MILA DRONI AL MESE. ALLARME NEI PAESI BALTICI CHE RAFFORZANO LA PROTEZIONE PER POSSIBILI OPERAZIONI SOTTO FALSA BANDIERA

Ucraina, raid nel cuore della Russia: 13 morti in Tatarstan. Mosca parla di "crimine di guerra"

FRANCESCO GENTILE

a pagina 6

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

IL SISMA DI MAGNITUDO 7.4 HA PROVOCATO DANNI A OSPEDALI, STRADE E AEROPORTI. MELONI: "L'ITALIA SI STRINGE AL POPOLO COLOMBIANO". TAJANI: AL MOMENTO NESSUN CONNAZIONALE COINVOLTO



Terremoto in Colombia, almeno 74 morti: dichiarato lo stato di calamità nazionale

ANNA GAROFALO

a pagina 7

IL NUOVO ASSETTO PUNTA A SNELLIRE PROCEDURE E COMPETENZE, RAFFORZANDO I CONTROLLI SULLA SPESA PUBBLICA E OFFRENDO MAGGIORI GARANZIE AGLI AMMINISTRATORI



Riforma della Corte dei conti, il Governo punta su efficienza e responsabilità: meno burocrazia, più controlli efficaci

RICCARDO RENZI

a pagina 7

DOPO ANNI DI CONFLITTI, SERVE UNA STRATEGIA PER GARANTIRE STABILITÀ, CONTRASTARE LE ORGANIZZAZIONI ARMATE E RESTITUIRE ALL'EUROPA UN RUOLO POLITICO DECISIVO



Medio Oriente, è tempo di soluzioni definitive

ON. ROBERTO SALERNO

a pagina 8

I PREMIER DI ITALIA E DANIMARCA PROPONGONO CENTRI PER I RIMPATRI NEI PAESI TERZI E PIÙ ESPULSIONI. NEL MESSAGGIO CONGIUNTO ANCHE LA DIFESA DEL PATRIMONIO CULTURALE CRISTIANO. TAJANI: "UN COMPITO COMUNE". CENTRODESTRA FAVOREVOLE, CRITICHE DALLE OPPOSIZIONI

Immigrazione, Meloni e Frederiksen insieme contro flussi irregolari: "L'Europa cambi rotta"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

Da qui il punto politico centrale: *"Non accettiamo un'immigrazione incontrollata verso l'Europa, e abbiamo promosso una politica migratoria rigorosa, sia nelle nostre Nazioni sia in Europa"*.



"I CITTADINI HANNO PAGATO UN PREZZO TROPPO ALTO"

Nel documento Meloni e Frederiksen hanno legato il controllo dei flussi alla sicurezza e alla tenuta delle società europee. Secondo idue Premier nessuno può negare gli effetti negativi dell'immigrazione illegale, tra i quali citano l'aumento dei tassi di criminalità, la pressione sui servizi pubblici e l'erosione della fiducia dei cittadini. Una situazione che considerano particolarmente grave nei casi in cui persone senza diritto a rimanere nei Paesi europei commettano reati violenti, traffichino droga o siano responsabili di violenze sessuali. Il messaggio ha insistito sulle conseguenze sociali del fenomeno: *"Per troppo tempo, soprattutto le persone comuni hanno pagato un prezzo troppo alto a causa di un'immigrazione incontrollata"*. Da questa premessa deriva, nelle intenzioni delle due leader, la necessità di offrire risposte ai cittadini più esposti e una maggiore tutela alle comunità. Meloni e Frederiksen hanno rivendicato anche il lavoro svolto sulla Convenzione europea dei diritti dell'uomo nei confronti dei cittadini stranieri responsabili di reati gravi. A loro giudizio il nuovo equilibrio dovrebbe consentire un aumento delle espulsioni. Ma il passaggio successivo punta fuori dai confini dell'Unione.

LA PROPOSTA

"Bisogna realizzare centri di rimpatrio in Paesi terzi, così come altre soluzioni innovative al di fuori dell'Europa", è stata la proposta avanzata dai due Premier, che hanno assicurato di essere al lavoro su questa prospettiva. Per Meloni e Frederiksen, comunque, questo intervento da solo non basta. Il controllo dell'immigrazione viene infatti inserito in una cornice più ampia che riguarda identità, integrazione e rispetto delle regole: *"Il rispetto delle nostre leggi deve andare di pari passo con il rispetto dei valori europei"*, hanno scritto. Il principio, hanno precistato, riguarda sia gli immigrati irregolari sia i milioni di cittadini stranieri che risiedono legalmente nei Paesi dell'Unione. Poi il riferimento all'identità del continente: *"Entrambe siamo orgogliose del patrimonio culturale cristiano dell'Europa e vogliamo proteggerlo"*. A chi sceglie di stabilirsi nei rispettivi Paesi hanno chiesto di rispettarne i valori e di non imporre *"modelli di vita che non condividiamo"*. Una linea che le due leader considerano necessaria per tutelare l'Europa e che, a loro giudizio, raccoglie il consenso di milioni di cittadini.

"HUB PER I RIMPATRI IN AFRICA"

Sulla stessa linea è intervenuto il Vicepremier Antonio Tajani, che ha condiviso le proposte avanzate da Manfred Weber e dal Ppe sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung. Il leader di Forza Italia ha indicato tra le priorità la difesa comune delle frontiere esterne e il potenziamento di Frontex, con l'obiettivo di trasformarla in *"una vera agenzia europea di guardia di frontiera con uomini, mezzi e poteri adeguati"*. Alla stretta contro le organizzazioni criminali dei trafficanti, Tajani ha affiancato la realizzazione di hub per i rimpatri in Africa e procedure più rapide per chi non ha diritto a restare nell'Unione. Il Ministro degli Esteri ha però inserito nella strategia anche un altro versante: una maggiore cooperazione con i Paesi di origine e transito attraverso investimenti, formazione sul territorio e *"migrazione regolare utile alla nostra economia"*. Quindi il richiamo al caso di Ceuta, definito *"un banco di prova e un insegnamento"*. Per Tajani, la lotta all'immigrazione illegale rappresenta *"un compito comune"* e le decisioni unilaterali dei singoli Stati non possono trasferire le proprie conseguenze sui partner. *"L'immigrazione si governa insieme. L'Europa protegga i suoi confini"*, ha concluso.

LUPI E FOTI

PROMUOVONO L'INTESA

Il documento ha provocato una serie di reazioni nella politica italiana. Maurizio Lupi, Presidente di Noi Moderati, ha individuato nell'intesa tra la conservatrice Meloni e la progressista Frederiksen una possibile *"linea da seguire"*. Per Lupi la regolazione dell'immigrazione, la sicurezza dei cittadini e la tutela del sistema sociale costituiscono obiettivi dell'intera Unione e non temi da campagna elettorale. Il Ministro per gli Affari europei Tommaso Foti ha definito il messaggio un segnale politico importante e ha attribuito al Governo italiano il merito di avere riportato queste priorità nell'agenda dell'Ue. Tra i punti elencati dal Ministro ecco la difesa delle frontiere esterne, il contrasto all'immigrazione illegale e ai trafficanti, rimpatri più rapidi e partenariati con gli Stati terzi. Da Fratelli d'Italia Lucio Malan ha individuato nel rispetto della legalità e nella tutela della cultura cristiana i due cardini dell'impostazione indicata dai Premier.

LE CRITICHE

Di segno opposto la lettura delle opposizioni. Benedetto Della Vedova, Deputato di +Europa, ha contestato l'impostazione del documento e ha accusato Meloni e Frederiksen di avere scelto la propaganda. Secondo Della Vedova sarebbe falso il presupposto dell'esistenza di Paesi europei favorevoli all'immigrazione incontrollata. Il Deputato ha sottolineato inoltre la differenza tra la posizione della Danimarca, Paese del Nord interessato solo marginalmente dagli arrivi, e quella dell'Italia, Stato di primo approdo nel Mediterraneo ed esposto anche alla rotta balcanica. Per Roma, ha aggiunto, servirebbe una politica comune nella quale l'Unione si faccia carico dei migranti indipendentemente dal luogo di arrivo. Sandro Ruotolo, Europarlamentare del Pd, ha allargato la critica alle tensioni tra gli Stati membri. A suo giudizio, nazionalismi e sovranismi rischiano di trasformare l'Europa in un *"tutti contro tutti"*. Ha citato i controlli tra Italia e Spagna e il confronto con la Germania sui trasferimenti dei migranti per sostenere che i contrasti ormai coinvolgono governi di orientamento politico differente.

"L'EUROPA CAMBIA ROTTA"

Nel Centrodestra ha prevalso invece la lettura dell'accordo come conferma di uno spostamento degli equilibri europei. Il Capogruppo di FdI alla Camera Galeazzo Bignami ha detto che la difesa delle frontiere deve superare le appartenenze politiche e ha indicato nei centri di rimpatrio nei Paesi terzi una delle soluzioni da sviluppare. Nicola Procaccini, co-presidente del gruppo dei Conservatori al Parlamento europeo, ha visto nella dichiarazione la prevalenza del *"buon senso"* sull'idea delle frontiere aperte. Antonio De Poli, Segretario nazionale dell'Udc, ha apprezzatoinvece la possibilità di trovare una sintesi oltre le appartenenze: accoglienza e integrazione per chi arriva legalmente, fermezza contro l'irregolarità e rimpatri per chi non ha diritto a restare.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

IL BILANCIO 2026 DELLE GOLETTE DI LEGAMBIENTE: CRITICITÀ NEL 34% DEI PRELIEVI, BACINI LACUSTRI AL DATO PEGGIORE DEGLI ULTIMI SETTE ANNI. CIAFANI: "MILIONI DI EURO IN MULTE UE PER LA DEPURAZIONE"

Mare e laghi italiani, un campione su tre fuori norma: allarme sulle foci



MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

Il problema non riguarda soltanto le aree vicine agli scarichi. Il 15% dei campioni prelevati direttamente in mare o nelle acque lacustri oltrepassa i parametri di legge: il 5% risulta inquinato e il 10% fortemente inquinato. Legambiente segnala anche la carenza di informazioni: nel 70% delle foci controllate da Goletta Verde non sono stati trovati cartelli con il divieto di balneazione.

IL NODO DELLA DEPURAZIONE

Tra le cause indicate dall'associazione compare la maladepurazione. Secondo i dati del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, ottenuti da Legambiente tramite una richiesta di accesso civico nel luglio 2026, in Italia risultano 514 agglomerati urbani, equivalenti a oltre 14 milioni di abitanti, con scarichi non conformi. Sul Paese pesano inoltre quattro procedure di infrazione per il mancato rispetto della direttiva europea sulle acque reflue urbane. Le prime due sono costate finora oltre 200 milioni di euro. La nuova direttiva impone poi l'adeguamento degli impianti a ulteriori requisiti, con una spesa stimata tra 645 milioni e 1,5 miliardi di euro soltanto per le strutture di maggiori dimensioni.

Il Presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani sottolinea che l'Italia paga ogni sei mesi decine di milioni di euro di multe all'Europa per il mancato rispetto delle norme sul trattamento delle acque reflue. Risorse che, secondo l'associazione, potrebbero finanziare nuovi sistemi di fognatura e depurazione. Ciafani chiede un piano nazionale capace di rendere balneabili i fiumi italiani e l'approvazione del Dpr sul riuso delle acque reflue depurate in agricoltura.

MEDITERRANEO PIÙ CALDO

Alla qualità delle acque si aggiungono gli effetti della crisi climatica. Tra il 2020 e il 2025, la temperatura media della superficie del Mediterraneo nel periodo maggio-settembre non è mai scesa sotto i 24 gradi. Nell'entroterra, il Lago d'Iseo ha perso in 42 giorni, dal 12 giugno al 24 luglio, più del 79% del volume invasato. Per il Lago Maggiore e quello di Como il calo indicato raggiunge il 76%. Legambiente richiama anche il problema dei rifiuti nei fondali: a Polignano a Mare, alla fine di luglio, Goletta Verde, insieme ai sub locali e alla campagna 'Puliamo il mondo', ha recuperato circa 30 pneumatici abbandonati.

IL DETTAGLIO

Sui 263 campionamenti effettuati lungo oltre 7.500 chilometri di costa naturale, il 66% rientra nei limiti, mentre il 34% li supera: il 25% è classificato come fortemente inquinato e il 9% come inquinato. Il rapporto equivale a un punto fuori norma ogni 84 chilometri di costa. Delle 123 foci analizzate, il 54% presenta livelli di inquinamento o forte inquinamento. Tra i 140 punti controllati direttamente in mare, la quota oltre i limiti raggiunge il 16%. Per i laghi, la campagna ha interessato 44 bacini in 11 regioni e 128 punti. Il 34% supera i valori previsti dalla legge, con il 21% fortemente inquinato e il 13% inquinato. Si tratta del risultato peggiore dal 2020.

L'EOLICO OFFSHORE E L'APPELLO AL GOVERNO

Nel bilancio delle due campagne trova spazio anche il potenziale energetico del mare. Legambiente censisce 104 progetti di eolico offshore lungo le coste italiane, per oltre 77 GW di potenza complessiva e più di 5.300 turbine previste. Soltanto un impianto risulta operativo: Beleolico a Taranto, con una potenza di circa 30 MW. Puglia, Sicilia e Sardegna concentrano 86 progetti per oltre 66 GW. L'associazione sollecita il Governo ad accelerare sulle fonti rinnovabili e sull'eolico offshore, con contingenti adeguati nelle gare per gli impianti galleggianti e fissi. Tra le richieste figurano anche maggiori risorse per la depurazione, un piano nazionale dedicato, interventi per il collettamento degli scarichi non depurati, il contrasto agli sversamenti illegali e i finanziamenti necessari all'attuazione del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.



La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

NEL 2025 OGNI ITALIANO HA SPESO IN MEDIA 23.261 EURO, 314 EURO IN PIÙ RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE. SECONDO L'UFFICIO STUDI DI CONFCOMMERCIO SONO I SETTORI RELATIVI A TECNOLOGIA, TELEFONIA E INFORMATICA A TRAINARE LA CRESCITA

Consumi, la spesa pro capite torna sopra i livelli del 2007

ETTORE DI BARTOLOMEO

segue dalla prima pagina

[...] dalla quale emerge tuttavia un quadro ancora caratterizzato da forti differenze tra i diversi segmenti di spesa. La ripresa della domanda, sostenuta anche dalla progressiva crescita dell'occupazione e dei redditi, non ha infatti consentito a tutte le voci di consumo di recuperare pienamente i livelli precedenti alla crisi pandemica.

CORSA A TECNOLOGIA, TELEFONIA E INFORMATICA

A guidare la trasformazione delle abitudini di spesa degli italiani sono soprattutto tecnologia, telefonia e informatica, che dal 1995 hanno registrato una crescita della spesa pro capite di quasi il 3.200%. Una dinamica particolarmente significativa, che testimonia il peso crescente dei prodotti e dei servizi digitali nella vita quotidiana delle famiglie.

LA SPESA PER IL TEMPO LIBERO

Buona anche la performance dei consumi legati al tempo libero, con i servizi culturali e ricreativi in crescita del 137%nell'arco degli ultimi trent'anni. Tra gli altri comparti in espansione figurano la ristorazione, che segna un +25,3%, e le spese per viaggi e vacanze (+17,2%). Entrambi i settori, tuttavia, non hanno ancora recuperato completamente i livelli pre-Covid. Di segno opposto l'andamento dell'alimentazione domestica, che negli ultimi tre decenni registra una flessione del 3,5%. A incidere sono anche i cambiamenti demografici e la crescente diffusione dei pasti fuori casa.

TENGONO ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

Più contenuta la crescita di abbigliamento e calzature (+6,2%), un comparto nel quale la domanda appare sempre più orientata verso prodotti a minore valore intrinseco, come quelli riconducibili al fenomeno del fast fashion. Ancora più modesta la dinamica di mobili e oggetti per la casa (+5,9%). Nel complesso, la domanda di beni tradizionali rimane quindi debole nel 2026, segnalando un atteggiamento prudente delle famiglie, legato soprattutto all'incertezza che continua a caratterizzare il quadro economico.

ENERGIA STRETTA SUI CONSUMI

Fa eccezione, per ragioni diverse, la spesa per l'energia domestica, che registra una marcata contrazione, pari al 37,4%. Un calo riconducibile sia a comportamenti di consumo più attenti sia al crescente ricorso a prodotti e sistemi ad alta efficienza energetica.

IL QUADRO MACROECONOMICO

Per il 2026 l'Ufficio Studi Confcommercio stima una crescita del Pil dello 0,9% e un aumento dei consumi dell'1,2%, a fronte di un'inflazione media del 2,7%. Le previsioni indicano, tuttavia, un rallentamento dell'attività economica nel secondo semestre rispetto alla prima parte dell'anno. Il quadro che emerge è dunque quello di una ripresa dei consumi ancora selettiva: le famiglie tornano a spendere di più, ma concentrano le risorse soprattutto sui servizi, sul tempo libero e sui nuovi beni tecnologici, mantenendo invece un atteggiamento più prudente nei confronti dei consumi tradizionali.



Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

PROGETTO DEL BOARD OF PEACE IN 15 PUNTI PER IL DISARMO DI HAMAS. TEHERAN AVVERTE: LO STRETTO NON TORNERÀ ALLA SITUAZIONE PRECEDENTE ALLA GUERRA. BLOCCATE LE ESPORTAZIONI DA KHARG



Gaza, Netanyahu disposto a "dare una possibilità" al piano Usa. Trump punta alla riapertura di Hormuz

ANTONIO MARVASI

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu avrebbe comunicato all'inviato statunitense Jared Kushner di essere disposto a *"dare una possibilità"* al piano in 15 punti promosso dall'amministrazione Trump per Gaza. Secondo fonti di Axios, l'apertura arriva dopo che Netanyahu aveva contestato il documento durante una riunione di governo, ribadendo che *"le Forze di Difesa Israeliane non effettueranno alcun ritiro finché Hamas non sarà effettivamente disarmato"*. Gli Stati Uniti cercano però di ridimensionare la portata dello scontro. L'ambasciatore americano all'Onu Mike Waltz ha spiegato che Washington e Gerusalemme condividono *"lo stesso obiettivo"* e divergono soprattutto *"sulla sequenza e sulla tempistica"*. Una fonte statunitense citata da Axios ha aggiunto che la Casa Bianca non è preoccupata dalle dichiarazioni di Netanyahu, purché Israele continui a contenere le operazioni militari nella Striscia. Una fonte del Board of Peace ha sostenuto che, al di là della retorica, Israele starebbe rispettando l'intesa: sarebbero cessate le uccisioni mirate e l'Idf sarebbe tornata sulla cosiddetta *"linea gialla"*, che lascia alle forze israeliane il controllo di circa il 53% della Striscia. Sul fronte interno, però, resta forte l'opposizione dell'ala più radicale del governo. Il ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben-Gvir ha chiesto che Hamas e Hezbollah vengano *"annientati fino all'ultimo"*, sostenendo che la sicurezza israeliana non possa poggiare su accordi diplomatici. Intanto anche in Cisgiordania la tensione resta alta. Secondo dati delle forze di sicurezza israeliane riportati dall'emittente pubblica Kan, nei primi sei mesi del 2026 sono stati registrati 660 attacchi compiuti da coloni israeliani, contro i 405 dello stesso periodo del 2025: un aumento del 63%. Gli apparati di sicurezza classificano questi episodi come *"crimini nazionalisti"* e atti di terrorismo. Sono cresciuti del 50% anche gli attacchi contro le stesse forze di sicurezza israeliane, arrivati a 45 nel semestre.

TRUMP CAMBIA PRIORITÀ

Secondo il Wall Street Journal, Donald Trump sarebbe disposto a rinunciare, almeno per ora, a un nuovo accordo sul nucleare iraniano se Teheran garantisse la riapertura dello Stretto. Funzionari americani citati dal quotidiano sostengono che il presidente ritenga raggiunti gli obiettivi militari e consideri ora prioritario il ripristino del transito petrolifero. Trump ha confermato ad Axios una linea più prudente: *"Stiamo mantenendo un profilo basso. Stiamo conducendo solo una trattativa parziale"*, ha detto, indicando nella pressione economica uno degli strumenti principali contro Teheran. Il Centcom ha riferito intanto di avere deviato 55 navi commerciali nell'ambito del blocco imposto ai porti iraniani. L'Iran, tuttavia, esclude un ritorno allo status quo. *"Lo Stretto di Hormuz non tornerà alle condizioni precedenti alla guerra"*, ha dichiarato il vicepresidente del Parlamento Ali Nikzad, secondo il quale Stati Uniti e Israele dovranno adeguarsi a un *"nuovo ordine nella regione"*. Il portavoce del ministero degli Esteri Esmaeil Baghaei ha riferito che i colloqui con l'Oman sulle rotte navali procedono in modo *"fluido e costruttivo"* e che è già stata raggiunta un'intesa sulla mappa dei corridoi, mentre restano alcune questioni tecniche. La pressione economica sull'Iran resta intanto elevata. Secondo la società di intelligence marittima Windward, i tre terminal dell'isola di Kharg, da cui passa normalmente circa il 90% delle esportazioni iraniane di greggio, risultavano vuoti. Diciassette petroliere con i transponder spenti sarebbero rimaste ferme nelle acque circostanti.

LIBANO E YEMEN, TREGUA ANCORA FRAGILE

La tensione resta alta anche sugli altri fronti. Il ministero della Salute libanese ha aggiornato a 4.335 morti e 12.277 feriti il bilancio dell'offensiva israeliana iniziata il 2 marzo. Nonostante l'accordo quadro raggiunto a giugno, sono stati segnalati nuovi attacchi israeliani nel Sud del Libano. I negoziati diretti tra Beirut e Israele potrebbero intanto slittare oltre la fine dell'estate: tra i nodi ancora aperti ci sono le *"zone pilota"* di Bint Jbeil e Khiam, dove è previsto il ritiro delle forze israeliane e il loro rimpiazzo con l'esercito libanese. Stati Uniti e Israele avrebbero inoltre chiesto il ritiro di Hezbollah dalle alture di Ali al-Taher, nella zona di Nabatieh, mentre Beirut insiste sulla riaffermazione del cessate il fuoco e sulla fine delle violazioni israeliane. In Yemen, sette persone – quattro soldati e tre civili –sono state uccise e altre 30 ferite in un attacco degli Houthi contro la città portuale di al-Mokha, sul Mar Rosso. Secondo le forze governative, i ribelli hanno impiegato droni e missili contro obiettivi militari e civili, comprese infrastrutture energetiche. Le difese yemenite affermano di avere intercettato 11 droni; gli Houthi sostengono invece di aver colpito truppe saudite e depositi di armi nel porto.

KIEV RIVENDICA L'ATTACCO ALLA RAFFINERIA DI NIZHNEKAMSK. SEI VITTIME ANCHE A BELGOROD. LA RUSSIA PUNTA A PRODURRE 11MILA DRONI AL MESE. ALLARME NEI PAESI BALTICI CHE RAFFORZANO LA PROTEZIONE PER POSSIBILI OPERAZIONI SOTTO FALSA BANDIERA



Ucraina, raid nel cuore della Russia: 13 morti in Tatarstan. Mosca parla di "crimine di guerra"

FRANCESCO GENTILE

Kiev ha rivendicato l'attacco contro la raffineria Taneko di Nizhnekamsk, in Tatarstan, circa 800km a est di Mosca, causando, secondo le autorità russe, 13 morti, tra cui un bambino, e decine di feriti. Nelle stesse ore sono stati segnalati attacchi anche in Siberia e Crimea, mentre Mosca ha sostenuto di avere intercettato complessivamente 456 droni ucraini durante la notte. Lo Stato maggiore di Kiev ha confermato di aver colpito la raffineria Taneko, dove è divampato un incendio. L'impianto, già attaccato a giugno, è uno dei principali del settore russo: nel 2024 ha lavorato 17 milioni di tonnellate di greggio, producendo 2,7 milioni di tonnellate di benzina e 8,5 milioni di gasolio. Secondo l'ultimo bilancio delle autorità del Tatarstan, le vittime sono 13, tra cui cittadini uzbeki e tagiki, mentre 75 persone hanno chiesto assistenza medica e 21 sono state ricoverate. È stata proclamata una giornata di lutto e il Comitato investigativo russo ha aperto un procedimento per terrorismo. Mosca ha definito quello di Nizhnekamsk e il precedente attacco su Belgorod, dove sono morte sei persone, *"deliberati atti terroristici"* e *"crimini di guerra"*, accusando anche i Paesi occidentali che forniscono armi all'Ucraina.

COLPIRE LE RETROVIE

La campagna ucraina mira sempre più a colpire infrastrutture energetiche e militari lontane dal fronte. Nella regione siberiana di Tyumen, il governatore Alexander Moor ha riferito di un incendio in un impianto industriale dopo la caduta di diversi droni. In Crimea, frammenti di velivoli abbattuti hanno provocato un incendio boschivo di otto ettari vicino a Sebastopoli: 133 persone sono state evacuate da un campeggio.Il comandante delle forze ucraine per i sistemi senza pilota, Robert *"Magyar"* Brovdi, ha spiegato all'Associated Press che Kiev vuole rendere la Crimea inutilizzabile come base operativa russa, colpendo depositi di carburante, ponti ferroviari, sistemi antiaerei e infrastrutture energetiche. *"Creare le condizioni che rendano impossibile la permanenza di qualsiasi capacità militare farà sì che la Crimea perda interesse come base operativa"*, ha dichiarato. Sul territorio ucraino, intanto, cinque persone sono state uccise da un bombardamento russo contro Buhaivka, nella regione di Kharkiv. Un attacco missilistico su Odessa ha provocato almeno 14 feriti, mentre a Sumy altre cinque persone sono rimaste ferite.

MOSCA ALZA LA PRESSIONE

Parallelamente, secondo l'intelligence militare ucraina, la Russia punta a produrre in agosto fino a 11mila droni da combattimento. A luglio avrebbe inoltre lanciato 153 missili da crociera e 198 tra balistici e ipersonici, il dato mensile più alto dell'anno per questa seconda categoria. Kiev segnala soprattutto la carenza di intercettori Patriot, mentre secondo The Atlantic Raytheon e Lockheed Martin sarebbero contrarie a concedere licenze per produrli in Ucraina. Sul piano diplomatico, il viceministro degli Esteri Mikhail Galuzin ha definito *"inadatto"* un congelamento del conflitto. Mosca resta aperta a proposte che tengano conto dei propri interessi di sicurezza e indica il Kazakistan come possibile sede di negoziati, ma accusa Washington di contraddizione tra apertura al dialogo e forniture militari a Kiev.

DRONE IN MOLDAVIA

La crescente diffusione dei droni alimenta intanto l'allarme oltre i confini del conflitto. La Moldavia ha richiamato per consultazioni la propria ambasciatrice in Russia dopo che un drone è precipitato vicino al villaggio di Crocmaz. La presidente Maia Sandu ha denunciato una violazione dello spazio aereo moldavo, sostenendo che *"la guerra della Russia mette in pericolo tutti noi"*. In Germania, secondo Die Zeit, un drone carico di esplosivo avrebbe colpito deliberatamente un cargo ucraino parcheggiato all'aeroporto di Lipsia/Halle senza detonare. Gli investigatori stanno valutando anche la possibile presenza di un secondo velivolo. Polonia, Lituania, Lettonia ed Estonia hanno inoltre rafforzato la protezione delle infrastrutture critiche per il timore di operazioni *"sotto falsa bandiera"*. La Lituania ha schierato le forze armate a protezione del terminale Gnl, di impianti petroliferi, del collegamento elettrico con la Polonia e della centrale di Kruonis; la Lettonia ha aumentato la sicurezza della diga sul Daugava e del deposito sotterraneo di gas di Incukalns. Il Cremlino respinge le accuse, liquidandole come *"storie allarmistiche"* utilizzate per giustificare la militarizzazione contro la Russia.



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation Manager

IL SISMA DI MAGNITUDO 7.4 HA PROVOCATO DANNI A OSPEDALI, STRADE E AEROPORTI. MELONI: "L'ITALIA SI STRINGE AL POPOLO COLOMBIANO". TAJANI: AL MOMENTO NESSUN CONNAZIONALE COINVOLTO

Terremoto in Colombia, almeno 74 morti: dichiarato lo stato di calamità nazionale

ANNA GAROFALO

Un terremoto di magnitudo 7.4 ha colpito la Colombia, con un bilancio provvisorio di almeno 74 morti e danni a edifici, strade, aeroporti e strutture sanitarie. L'epicentro è stato individuato nella provincia di Chocó e la scossa è stata avvertita anche nella capitale Bogotá. Le autorità hanno dichiarato lo stato di calamità nazionale, mentre proseguono le operazioni di soccorso e la valutazione delle conseguenze del sisma.



L'EPICENTRO A SAN JOSÉ DEL PALMAR

Secondo i dati della US Geological Survey, il terremoto ha raggiunto magnitudo 7.4. Il Servizio Geologico Colombiano ha localizzato più precisamente l'epicentro in un'area a una ventina di chilometri da San José del Palmar, a una profondità di 96 chilometri. La scossa si è verificata intorno alle 7.34 ora locale. Evacuazioni sono state segnalate a Bogotá, nella Regione del Caffè, a Tolima, Huila, Valle del Cauca, Manizales e Medellín, oltre che in altre località. La governatrice della provincia di Chocó, Nubia Carolina Cordoba, ha riferito di feriti e danni agli edifici anche a Quibdó, capoluogo della provincia, e ha espresso preoccupazione per le scosse di assestamento.

IL BILANCIO PROVVISORIO SALE A 74 VITTIME

Con il passare delle ore è aumentato il numero dei morti. Secondo Blu Radio, che cita i bilanci parziali delle amministrazioni delle località interessate, le vittime sono almeno 74. La situazione più grave riguarda Risaralda, con 40 decessi, seguita da Valle del Cauca con 27. Altri quattro morti sono stati registrati a Chocó e tre a Caldas. Tra le vittime figurano anche tre bambini a Valle del Cauca, rimasti sepolti da un muro durante il terremoto. Sono in corso accertamenti per ricostruire le circostanze esatte della loro morte.

AEROPORTI FERMI, DANNI AGLI OSPEDALI

Il terremoto ha avuto conseguenze anche sulla rete dei trasporti. L'Autorità per l'Aviazione Civile colombiana ha segnalato disagi negli aeroporti di Pereira, Cali, Manizales, Quibdó, Armenia, Cartago e Buenaventura. Le operazioni aeree nei sette scali risultano sospese. Diverse strade e autostrade sono state chiuse o presentano interruzioni. Danni riguardano anche gli ospedali: una parte di uno degli edifici dell'Ospedale Universitario di Valle è crollata, mentre a Cali ha ceduto parte della struttura della clinica Valle Salud. Il personale sanitario ha chiesto assistenza per evacuare i pazienti dalla terapia intensiva.

DICHIARATO LO STATO DI CALAMITÀ NAZIONALE

Di fronte alla portata dell'emergenza, le autorità colombiane hanno dichiarato lo stato di calamità nazionale. Il presidente aveva già disposto l'istituzione di un Posto di Comando Unificato per coordinare le operazioni e aveva assunto direttamente la guida della risposta nazionale alla crisi.

MELONI: "L'ITALIA SI STRINGE AL POPOLO COLOMBIANO"

Dall'Italia è arrivato il messaggio del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. *"Leggo con apprensione gli aggiornamenti sul violento terremoto che ha colpito la Colombia"*, ha scritto sui social. *"In queste ore difficili, l'Italia si stringe al popolo colombiano, alle famiglie colpite e a quanti sono impegnati nelle operazioni di soccorso e assistenza"*. Il Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha fatto sapere che, al momento, non risultano italiani coinvolti. La Farnesina segue la situazione in raccordo con l'Ambasciata a Bogotá, l'Unità di Crisi e le autorità locali. Tajaniha espresso, anche a nome del Governo, solidarietà alla popolazione colombiana.

L'ITALIA PRONTA A CONTRIBUIRE AI SOCCORSI

Il Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci ha annunciato la disponibilità italiana a fornire assistenza. *"L'Italia è pronta, se richiesto, a dare il proprio contributo alle difficili operazioni di soccorso"*, ha dichiarato.Solidarietà è stata espressa anche dal presidente del Senato Ignazio La Russa, che ha rivolto un pensiero alle vittime, alle famiglie e alle persone coinvolte nell'emergenza. La segretaria del Pd Elly Schlein, a nome del partito, ha manifestato vicinanza alla popolazione e *"profondo dolore per le vittime"*.

IL NUOVO ASSETTO PUNTA A SNELLIRE PROCEDURE E COMPETENZE, RAFFORZANDO I CONTROLLI SULLA SPESA PUBBLICA E OFFRENDO MAGGIORI GARANZIE AGLI AMMINISTRATORI

Riforma della Corte dei conti, il Governo punta su efficienza e responsabilità: meno burocrazia, più controlli efficaci

RICCARDO RENZI

La riforma della Corte dei conti rappresenta uno dei passaggi più significativi del più ampio progetto di modernizzazione della pubblica amministrazione promosso dall'Esecutivo. Il decreto legislativo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, in attuazione della delega conferita dal Parlamento, interviene sull'organizzazione della magistratura contabile con l'obiettivo dichiarato di renderla più snella, uniforme ed efficace, superando assetti ritenuti ormai poco funzionali alle esigenze della finanza pubblica contemporanea.

L'intervento nasce dalla convinzione che un sistema di controllo debba essere capace non solo di accertare le irregolarità, ma anche di prevenire gli errori amministrativi, accompagnando gli enti pubblici verso una gestione più corretta delle risorse. In questa prospettiva si inserisce la scelta di ridurre le sezioni centrali, razionalizzando competenze oggi distribuite tra molteplici strutture e favorendo una maggiore specializzazione dei collegi.

Particolare rilievo assume il rafforzamento del raccordo tra funzioni di controllo, attività consultiva e giurisdizione. L'intenzione del Governo è quella di evitare duplicazioni, uniformare gli orientamenti interpretativi e garantire decisioni più tempestive, elemento essenziale in una stagione nella quale gli investimenti pubblici e l'attuazione dei programmi finanziati richiedono risposte rapide e certe.

Anche sul territorio la riforma introduce un modello organizzativo più lineare. Nelle Regioni ordinarie le competenze saranno concentrate in un'unica sezione regionale articolata in collegi, con una distribuzione più flessibile delle risorse umane e dei carichi di lavoro. Rimane invece invariato il regime previsto per le autonomie speciali, nel rispetto delle peculiarità costituzionali.



Tra gli aspetti più innovativi figura la possibilità riconosciuta agli enti locali di richiedere, nei casi previsti, un controllo preventivo di legittimità su determinati atti. Si tratta di uno strumento che potrebbe ridurre il rischio di contenziosi successivi e offrire agli amministratori una maggiore certezza giuridica, evitando che errori formali si traducano in responsabilità personali o in ritardi nell'attuazione delle politiche pubbliche.

Il decreto interviene inoltre sull'organizzazione delle Procure regionali, rafforzando il coordinamento centrale e introducendo criteri omogenei per l'esercizio dell'azione contabile. Contestualmente vengono previsti strumenti volti a favorire la definizione anticipata delle controversie, con l'obiettivo di diminuire il numero dei giudizi e concentrare le energie sui casi di maggiore rilevanza.

Non mancano le contestazioni. L'Associazione Nazionale Magistrati ritiene che alcune disposizioni possano incidere sull'autonomia della magistratura contabile e ha espresso forte contrarietà al progetto. Si tratta di rilievi destinati ad alimentare il confronto parlamentare.

Resta però un dato politico difficilmente contestabile: l'efficienza della spesa pubblica rappresenta oggi una priorità nazionale. Una Corte dei conti capace di controllare meglio, decidere più rapidamente e dialogare con le amministrazioni senza rinunciare al proprio ruolo di garanzia può diventare un alleato della buona amministrazione, anziché un semplice presidio sanzionatorio.

La sfida sarà trovare il giusto equilibrio tra indipendenza della funzione giurisdizionale ed esigenza di uno Stato più rapido, responsabile e meno appesantito da sovrapposizioni organizzative.

DOPO ANNI DI CONFLITTI, SERVE UNA STRATEGIA PER GARANTIRE STABILITÀ, CONTRASTARE LE ORGANIZZAZIONI ARMATE E RESTITUIRE ALL'EUROPA UN RUOLO POLITICO DECISIVO



Medio Oriente, è tempo di soluzioni definitive

ON. ROBERTO SALERNO

La bocciatura di Israele della proposta Usa per Gaza ribadisce ancora una volta la necessità per Israele di avere garanzie certe e concrete disicurezza rifiutando di subordinarla alla necessità Usa di chiudere rapidamente il dossier.
Disarmo graduale di Hamas corrispondente ad ritiro delle truppe israeliane non è più proponibile.
La sicurezza, è una condizione essenziale per l'esistenza stessa dello Stato di Israele e per la possibilità dei suoi cittadini di vivere senza la minaccia permanente di attentati, stragi come quella del 7 Ottobre, missili e guerre.
Dopo decenni di conflitti, attacchi terroristici e tentativi di accerchiamento, è arrivato il momento di affrontare il problema alla radice.
Occorre costruire un equilibrio regionale nel quale Israele non sia più confinante con organizzazioni armate determinate a distruggerlo e con un regime iraniano che ha costruito, ideato e realizzato una strategia sanguinaria e ostile non solo nei confronti di Israele ma dell'Occidente intero.
Davanti a questa emergenza planetaria, il piano Usa è indaguato e segnalo la più grande delle debolezze, quella dell'Europa che continua a presentarsi sulla scena mediorientale attraverso dichiarazioni, appelli alla moderazione, missioni diplomatiche e visite ufficiali che, in sintesi, hanno poco peso strategico producono soltanto *"auspici"*.
Nel Medio Oriente attuale, le visite istituzionali non bastano e se l'Europa vuole essere un attore politico e non soltanto un finanziatore o un osservatore, deve essere in grado di esercitare una reale influenza.
L'assenza europea è tanto più evidente quanto più grave è la crisi.
L'Europa non deve necessariamente diventare una potenza militare, è un mio personale parere, deve, invece, diventare una potenza politica.
E una potenza politica deve essere capace di dire non soltanto ciò che auspica, ma anche ciò che è disposta a fare affinché quell'obiettivo venga raggiunto.
Primo obiettivo non può essere che il disarmo di Hamas ed Ezbolahh che, attualmente, conservano ancora la capacità militare di lanciare attacchi contro Israele.
Il disarmo di Hamas dovrebbe quindi essere un obiettivo internazionale esplicito e verificabile: eliminazione delle capacità missilistiche e delle infrastrutture militari, controllo dei traffici di armi, cessazione dei finanziamenti alle strutture armate e creazione di un sistema di monitoraggio credibile.
Disarmare Hamas non significa abbandonare la popolazione civile di Gaza, significa, al contrario, creare le condizioni perché Gaza possa essere sottratta al radicalsimo islamico e venga avviata verso una graduale *"laicizzazione"* della comunità cittadina (lo scrissi già anni or sono) con eliminazione della logica della guerra *"santa"* permanente contro Israele e l'Occidente.
Stessa cosa vale per Hezbollah.
È una organizzazione criminale terroristica che si prefigge (come Hamas) l'eliminazione di Israele e la guerra *"santa"* contro l'ebraismo e il cristianesimo.
Incompatibile, quindi, con la pace ed è inaccettabile che disponga di unapparato militare che, di fatto, è *"padrone"* del Libano, stato non più sovrano con il rischio di entrare per intero in un conflitto vero e proprio con Israele.
Ma il nodo più difficile rimane Teheran: ccorre ridurre alla radice la capacità dell'Iran di finanziare, armare e coordinare le proprie reti regionali terroristiche.
La risposta deve essere strategica ma definitiva e porre fine alla guerra perpetua non lasciando solo Israele e senza difese.
Al contrario occorre costruire un sistema nel quale la sicurezza israeliana diventi centro e parte di una più ampia architettura regionale.
Israele deve poter contare su garanzie internazionali concrete ed è auspicabile una urgente iniziativa per lanciare un *"tavolo"* di Stati responsabili e volenterosi, compresi gli Stati arabi disposti alla cooperazione, in cui devono sedersi sia gli Stati Uniti che la Ue per stabilire un sistema di sicurezza comune: frontiere controllate e sottoposte a meccanismi di verifica, traffico di armi verso le organizzazioni terroristiche impedito e contrastato sistematicamente.
Infine, la necessità della deterrenza.
A ottobre si svolgeranno le elezioni in Israele ma chiunque vincerà, noi abbiamo l'obbligo morale e civile di stare con Israele che deve conservare la capacità di difendersi e di reagire alle minacce e non deve essere lasciato solo in una guerra senza fine contro Hamas, Hezbollah o l'Iran.
Per arrivare al risultato occorre organizzare il disarmo di Hamas, dare il via alla laicizzazione e ricostruzione di Gaza (Trump si muoverà?) disarmare Hezbollah e ricondurlo alla legalità statale e, infine, obbligare l'Iran a interrompere il sostegno alle organizzazioni terroristiche.
E se l'Europa vuole contribuire a questo risultato, è arrivato il momento che smetta di limitarsi a visitare il Medio Oriente e inizi finalmente a esercitare il proprio peso.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com

>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura